

Gaza. Zara ritira la sua campagna pubblicitaria di cattivo gusto, attivisti imbrattano le vetrine a Tunisi

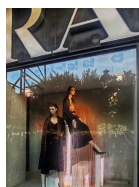
A Tunisi un gruppo di attivisti hanno imbrattato con della vernice spray le vetrine della catena di abbigliamento spagnola "Zara", appartenente al colosso spagnolo del retail Inditex, in segno di protesta per la sua recente campagna che ha destato un'ondata di disdegno in tutto il mondo arabo.

Zara sta infatti affrontando una reazione negativa dopo aver utilizzato statue con arti mancanti, e manichini avvolti in stoffa bianca e plastica, che ricordano le aberranti immagini degli effetti dei bombardamenti israeliani nella striscia di Gaza. Il marchio di moda ha ritirato la campagna pubblicitaria che ha scatenato appelli al boicottaggio e proteste fuori dai negozi da parte di alcuni



Nelle foto si vedeva la

modella Kristen McMenamy posare con busti avvolti in stoffa bianca e plastica che ricordano le migliaia di morti palestinesi avvolti nei sudari. La società in una prima dichiarazione spiegava che la campagna, denominata "The Jacket", fa parte della serie "Atelier" del marchio, che descrive come "una collezione in edizione limitata della casa che celebra il nostro impegno per l'artigianato e la passione per l'espressione artistica".



L'artista palestinese, Hazem Harb, ha commentato la campagna affermando che

Usare la morte e la distruzione come sfondo per la moda è più che sinistro, è complicità e dovrebbe indignarci come consumatori.

L'artista ha anche condiviso le riprese della sua video installazione "Burned Bodies" del 2008, alla Città dell'Altra Economia, a Roma, e le somiglianze non mancano con la nuova campagna comunicativa della catena spagnola. In molti ritengono che la scelta comunicativa di Zara rappresenti una deliberata presa in giro dei morti palestinesi.

